



Roma, 10 giugno 2024 - Novità scientifiche e un nuovo approccio sempre più deciso della comunità scientifica, supportata dalle istituzioni e con il contributo della Community, verso una corretta informazione sulle malattie infettive trasmesse per via sessuale. È questo uno degli spunti principali della 16° edizione di ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, che si tiene dal 19 al 21 giugno a Roma presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro Congressi Europa, Largo Francesco Vito, 1. Rinnovata sensibilità su questi temi, con la premiazione del concorso RaccontART, dove i giovani raccontano la prevenzione attraverso le loro opere video/fotografiche e grafiche.

ICAR torna a Roma dopo 6 anni

Per questa XVI edizione di ICAR, che torna nella Capitale dopo sei anni, sono attesi oltre mille tra specialisti e clinici, giovani ricercatori, infermieri, operatori nel sociale, volontari delle associazioni pazienti, per un'iniziativa che si conferma punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili e Virus emergenti. ICAR è organizzato sotto l'egida della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di tutte le maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e del mondo della Community.

I presidenti di questa edizione sono la prof.ssa Antonella Cingolani, Ricercatore Malattie infettive, Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, Roma; prof. Antonio Di Biagio, Professore Associato Malattie Infettive, Università di Genova; Massimo Farinella, Responsabile Salute Circolo Mario Mieli; prof.ssa Giulia Carla Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università degli Studi di Milano.

“ICAR rappresenta un appuntamento consolidato per la nostra società scientifica - commenta Roberto

Parrella, Presidente SIMIT - Le sfide poste dall'HIV si stanno rinnovando: la popolazione affetta dal virus invecchia come la popolazione generale grazie all'efficacia delle terapie, ma d'altro canto aumentano le comorbidità e le possibili interazioni farmacologiche. Accogliamo con soddisfazione il coinvolgimento di tanti giovani ricercatori, che devono essere preparati a questa nuova fase: oggi abbiamo strumenti di prevenzione come la PrEP, mentre la terapia antiretrovirale permette alle persone con HIV di avere una qualità di vita simile alla popolazione generale; tuttavia, l'infezione è ancora presente e minacciosa e come tale deve essere considerata. Per questo, è necessario rilanciare campagne di informazione corrette e sempre più aggiornate”.

“Il claim di questa edizione di ICAR “Research and care: from bench, to bedside, to community” evidenzia il nostro intento: non esiste ricerca clinica senza un pieno coinvolgimento del paziente - sottolinea la prof.ssa Antonella Cingolani - Oggi la terapia antiretrovirale permette di garantire una sopravvivenza ai pazienti HIV positivi che si avvicina sempre di più a quella della popolazione generale; se la terapia è assunta regolarmente, la viremia si può azzerare fino a rendere il virus non trasmissibile, come sancito dall'equazione U=U, Undetectable=Untransmittable. Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS. I nuovi strumenti a disposizione poi ci impongono di pensare a un trattamento personalizzato per ogni paziente e a una terapia che possa durare per decenni”.

I nuovi long acting: dal 2025 tutte le terapie a rilascio prolungato

I nuovi farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, rappresentano il traguardo più recente raggiunto dalla ricerca, con ulteriori prospettive di sviluppo. Già oggi la terapia antiretrovirale ha reso l'HIV un'infezione cronica, con la corretta assunzione che rende il virus non rilevabile nel sangue.

“Siamo a una svolta nella terapia per l'HIV - sottolinea il prof. Antonio Di Biagio - Già con i nuovi farmaci, disponibili da circa due anni, abbiamo potuto allungare la periodicità della somministrazione a 8 settimane per la terapia iniettiva intramuscolo e a sei mesi per la via sottocutanea. Tuttavia, con i long acting attualmente a disposizione si stima che solo il 50% delle persone con HIV (dati coorte ARCA - Antiviral Response Cohort Analysis) possa accedere a questi trattamenti. Con i nuovi farmaci, i cui studi sono in fase 2 e 3, che in Italia probabilmente saranno disponibili dal 2025, la stragrande maggioranza dei pazienti potrà fruire di trattamenti a rilascio prolungato, con benefici per l'aderenza terapeutica, per la qualità della vita, per la lotta allo stigma, visto che si tratta di una terapia che impatta pochissimo sulla quotidianità, garantisce efficacia a lungo termine e bassa tossicità”.

Covid, epatiti, vaccini, infezioni emergenti tra i temi di ICAR

Oltre all'HIV, non mancano approfondimenti su altre tematiche infettivologiche di attualità. Tra gli argomenti di rilievo, la ricerca del sommerso per l'Epatite C, per la quale i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta permettono di eliminare il virus definitivamente, in poche settimane e senza effetti collaterali. Si discuterà di epatite B e Delta, oramai anche esse sulla via dell'eradicazione. Si approfondiranno le infezioni emergenti, come Dengue, West Nile, zika, Chikungunya, che con i cambiamenti climatici sono sempre più presenti anche alle nostre latitudini. Grande attenzione sarà riservata anche al Covid.

“A distanza di oltre quattro anni dalla comparsa del SARS-CoV-2, sappiamo che la popolazione è ampiamente immunizzata e che il virus ha cambiato natura, ma resta l'allerta sui pazienti fragili, come gli anziani, i malati cronici, gli immunodepressi, i quali possono andare incontro a malattia grave - spiega la prof.ssa Giulia Marchetti - Per proteggere queste persone servono le vaccinazioni, di cui auspichiamo un'ampia copertura nella prossima campagna autunnale, e l'impiego precoce di anticorpi monoclonali e farmaci antivirali. L'altro aspetto che sarà analizzato a ICAR è il Long Covid, ossia quelle forme di stanchezza cronica, dolori muscolari, brain fog. Secondo alcuni studi americani ancora in svolgimento, gli antivirali potrebbero prevenire anche questi sintomi”.